

**(p. 4) LA CELEBRAZIONE DEL VENTENNALE  
DI EPISCOPATO DI MONS. FARINA**

**La rinnovazione della consacrazione  
della città di Troia alla Madonna**

Il ricordino che fu distribuito vent'anni or sono per la consacrazione episcopale di Mons. Farina, recava questo scritto:

*“Ricordo della consacrazione Episcopale di Mons. Fortunato Maria Farina eletto Vescovo di Troia.*

*O Maria, nell'anno giubilare della Definizione Dogmatica del tuo Immacolato Concepimento, da te maternamente guidato e sorretto, fu insignito del sacerdozio del tuo figliuolo Divino.*

*Oggi, dopo tre lustri, nell'anno in cui i popoli, grati e fidenti, ti acclamano Regina di pace, ne ricevo la pienezza.*

*Dal tuo trono di gloria sorridi e benedici al novello Pastore, al tuo mistico gregge, a quanti affettuosamente coi loro voti lo accompagnano in questo giorno all'altare.*

*Roma, S. Carlo ai Catinari, 10 agosto 1919”.*

Il sorriso e la benedizione implorati da Maria nel giorno della consacrazione episcopale, il novello Pastore tornò ad implorarli nell'atto stesso in cui – fra un tripudio indimenticabile di popolo – Egli prendeva possesso della Diocesi cui Benedetto XV lo aveva inviato.

Più volte Mons. Farina ha pubblicamente dichiarato – infatti – che in quel giorno memorando, dopo aver ricevuto, nella Cattedrale di Troia, la prima “ubbidienza” del suo Clero ed aver rivolto al popolo la sua prima parola e avergli impartito la sua prima benedizione, dirigendosi, attraverso la Cattedrale, al palazzo Vescovile, si fermò davanti all'altare dell'Assunta, sfolgorante di aerea bellezza, nella sinfonica policronia di marmi che la circondano. E lì, prostrato ai piedi della Madonna, Egli la consacrava nel segreto del suo cuore, la Diocesi, sé stesso, tutto il lavoro che avrebbe compiuto a pro di tutte le anime che il Signore gli affidava.

Uno sguardo retrospettivo ai venti anni che si sono susseguiti da quel giorno rivela immediatamente che quella consacrazione fu accettata e benedetta, e fu come il mistico seme da cui germogliò tutta quella fioritura di bene che in questo ventennio si è compiuto.

Maria – infatti – è stata la «Stella dell'Episcopato di Mons. Farina», come fu detto con frase felice nel discorso del Can.co Luisi durante la solenne accademia celebrativa tenutasi in Troia domenica scorsa.

Tutte le opere fiorite in questo ventennio, tutte portano l'impronta di Maria. Basta pensare al Seminario Vescovile, che fin dai primi anni del suo Episcopato Mons. Farina volle solennemente consacrare alla Madonna; al Seminario Missionario, che è sbocciato nel nome di Maria Mediatrice; al Piccolo Seminario “Maria De Prospero”, or non è un anno ancora consacrato alla “Mater pietatis”, per vedere come le orme più profonde di questo Episcopato sono contrassegnate, e resteranno contrassegnate dal nome glorioso della Madonna.

Le più grandiose celebrazioni di questo ventennio furono tutte celebrazioni Mariane: basti ricordare la consacrazione della Città di Troia alla Madonna celebrata dieci anni or sono con uno splendore e un fervore indimenticabili; le celebrazioni bicentinarie delle apparizioni della Madonna dei Sette Veli; e ultimamente la celebrazione centenaria del miracolo dell'Addolorata Liberatrice in Foggia, Svoltesi in un'atmosfera di plebiscitario consenso e di trionfale entusiasmo.

E da questo fuoco di amore mariano trasfuso dal cuore del pastore a quello dei suoi figli, quale copia di benedizione feconde è derivato alle diocesi di Mons. Farina.

Egli stesso ne constatava la dovizia, con accento commosso e commovente, pochi giorni or sono, la sera dell'Immacolata, nella Cattedrale di Troia.

Al cospetto di una popolazione intera, tutta presente, dal primo magistrato all'ultimo cittadino, ai piedi del Trono di Maria sfolgorante di luce, prima di pronunciare la rinnovazione dell'atto di consacrazione della Città alla Madonna, Egli volgeva il suo sguardo a tutta quella moltitudine di anime, a quella totalitaria rappresentanza di opere sante fiorite in questo ventennio, dai due Seminari alle numerose e ferventi schiere dell'Azione Cattolica, dalle rinate confraternite alle molteplici opere di apostolato, e in tutto riconosceva la risposta magnifica della Regina del Cielo all'umile offerta che il giovane Pastore di vent'anni or sono compiva ai piedi del suo Trono. E vedeva una ridondanza felice di questa soprannaturale fecondità, nell'estendersi di tante benedizioni fin sulle terre lontane dell'Africa ove i nostri Missionari lavorano nel nome della Madonna. E' di questi giorni infatti l'arrivo in quei lontani paesi, della gigantesca statua della nostra "Mediatrice", nel cui nome l'indimenticabile Padre Sartori ottiene mirabili conversioni tra le popolazioni più refrattarie al messaggio cristiano, quali sono le popolazioni mussulmane. In altra parte di questo giornale pubblichiamo la fremente lettera che il Missionario indirizzava a Mons. Vescovo, dandogli notizia dell'arrivo della Statua alla Sua Stazione di Missione.

Orbene, tutto questo è senza dubbio il sigillo che conferma il gradimento di Maria per il dono del Pastore, e il regale ricambio che nella sua magnificenza la Madonna ha fatto e va facendo.

Quale voto, allora, potremmo esprimere al chiudersi di questo ventennio così fecondo e luminoso?

Quello che discende da una solenne e quasi profetica affermazione che nel suo ardente discorso Mons. Vescovo scandì con voce fermissima la sera dell'Immacolata: «Fino a quando questa Città si conserverà fedele alla sua consacrazione alla Madonna e si sforzerà di viverla degnamente, essa godrà i frutti felici della benedizione di Maria, che sono l'integrità della fede e dei costumi, l'abbondanza delle opere sante, la concordia degli animi, la saldezza della famiglia ed anche la prosperità temporale in quanto può concorrere al conseguimento dei fini soprannaturali degli individui e della collettività».

Il nostro voto è, dunque, questo: che sempre più e sempre meglio rispondano le nostre due diocesi alle direttive mariane del prossimo Pastore, affinché sempre più abbondantemente esse partecipino alle benedizioni della Madonna e sempre più pienamente esse consolino il cuore del Vescovo, per molti, fecondissimi altri ventenni...

---

### **L'arrivo della Madonna donata dai Troiani alla stazione missionaria del P. Sartori in Africa**

La diocesi di Troia – rispondendo con generoso slancio all'ormai del Sommo pontefice Benedetto XV, riorganizzò le sue Opere Missionarie, e costituì in breve tempo una Borsa di Studio presso il Seminario delle Missioni Estere di Ducenta. Era appena compiuta questa prima opera missionaria, che un'altra se ne cominciava a edificare di ben altra importanza. Secondando, infatti, l'impulso missionario ardentemente impresso da S. Ecc. Mons. Vescovo, e il suo munifico esempio, la diocesi di Troia dette il suo più largo, generoso e cordiale contributo alla erezione del Seminario per le Missioni di Africa, che col concorso del Papa Pio XI, di S. Ecc. Mons. Farina e della Congregazione dei Figli del S. Cuore di Verona, attraverso l'opera appassionata e travolgente dell'indimenticabile P. Sartori, è stato fondato in Troia e vi fiorisce ormai da parecchi anni, all'ombra del Manto materno della Madonna Mediatrice.

Partito per l'Africa, il P. Sartori, è destinato a una delle stazioni missionarie più difficili dell'Uganda, per essere la popolazione tutta mussulmana, e perciò stesso, com'è noto, oltremodo chiusa ed ostile al messaggio cristiano, egli vide insolitamente benedetto e fecondo il suo lavoro.

Nell'entusiasmo delle sue ridenti speranze apostoliche, volle con sé anche in Africa la Madonna che aveva tanto fecondato le fatiche da lui profuse in Troia nella fondazione del Seminario Missionario.

Rivolse pertanto, di laggiù, il suo caldo appello al popolo di Troia per domandargli ancora una volta la carità del suo obolo, per la esecuzione di una copia della statua lignea della mediatrice che si venera nel Seminario Missionario di Troia.

Il popolo rispose con la solita pronta generosità.

Il 19 marzo scorso la grandiosa statua fu benedetta e spedita, via Venezia, in Africa. Il viaggio fu avventuroso, tanto che la Madonna non giungeva al suo destino che cinque mesi dopo, e precisamente il 15 agosto.

Siamo lieti di pubblicare la commossa e commovente lettera con cui il P. Sartori dà notizia dell'arrivo della Madonna tra i suoi figli lontani.

Noi non ci spaventiamo all'idea di concorrere anche all'erezione della grande chiesa che il P. Sartori sogna: Troia è ormai abituata a veder fiorire col suo concorso sempre più belle opere missionarie. Ma intanto che il nuovo appello venga a stimolare un'altra volta la sua inesauribile generosità, si impegna a preparare con le sue preghiere la cristianità che dovrà cantare nella futura chiesa le lodi di Maria.

E fa voti che – sotto le volte della futura chiesa – risuoni tradotto nella lingua d'Africa il dolce canto che risuonò tante volte ai piedi di Maria nella chiesa di Troia:

«Bella Tu sei sole – bianca più che la luna;  
e le stelle – le più belle  
non son belle al par di Te».

## I.M.I

Ladonga 23-9-39

### ***Eccellenza Rev.ma***

*Veramente... stentavo a rassegnarmi di non vedere più un Suo scritto ma la Celeste Mediatrice... come dire? Mi consolò con l'apparire del Suo autografo in testa alla pergamena inviatami da costì e dalla generosa offerta che V. E. Rev.ma si degnava inviare per la statua destinata a Ladonga. Grazie, grazie di cuore e per l'uno e per l'altra e che la Celeste Mamma La ricompensi generosamente.*

*Ora la Madonna è qui non temo più nulla. Forse saprà di già, benché da lungo tempo non le abbia scritto, come la benedizione del Signore si sparga abbondante in questa stazione, la più infelice delle nostre missioni.*

*In quest'ultimo anno potemmo amministrare circa mille S. Battesimi solenni e, ciò che più importa, a ben 17 figli di mussulmani, alunni delle nostre scuole, e ad altri 26 che, se hanno ancora il papa pagano, hanno però tutti i fratelli maomettani. Colmò la nostra gioia un altro fatto non comune neanche nelle missioni che da secoli lavorano tra i mussulmani: il gran capo di Kohoko, Mursa, che tanto fece soffrire i miei predecessori il 6 Luglio, colto dal veleno, mandava la Sua auto a rilevarmi per mandargli ad amministrare il S. Battesimo. Lo ricevè nonostante l'opposizione dei suoi famigliari e dei «malimu» con sentimenti di pentimento e di fede proprio il giorno in cui una lettera dell'Agenzia italiana di Trasporti di Mombasa, mi avvisava che la Madonna proveniente da Troia, poneva piede in Uganda. Noi qui la chiamiamo la «Madonna dei Mussulmani» e non credo che Le dispiaccia questo titolo. Ora la stazione è consacrata alla «Mediatrice» e, se gli eventi ce lo permetteranno e il Signore vorrà, Le edificeremo una bella grande chiesa. Per ora però ci preme prepararle i cristiani. Anche attualmente abbiamo in stazione trecento catecumeni: non è poco per Ladonga.*

*Che dirle, Ecc. Rev.ma, del giorno dell'Assunta in cui inaugurammo la grande magnifica statua? Erano presenti tutte le venti scuole con i quasi mille allievi, i cento tamburi e le relative bandiere. Fu un trionfo la processione. La Madonna era in un carro tirato a mano dai giovani e, più vicini al Simulacro, misi i mussulmanetti. Anch'essi cantavano: "Santa Madre di Dio prega per noi peccatori". Che la Madonna non li abbia esauditi o almeno sentiti?*

*Con i sensi della più filiale riconoscenza ed il più tenero affetto, inginocchiato al bacio del S. Anello con tutti i miei neri.*

*U.mo ed obb.mo*  
P. SARTORI F. S. C.